

In un anno nel Lazio perse oltre tre milioni e mezzo di ore lavorate. "Intervenga la Regione"

# Edilizia, in 6 mila a casa investimenti giù del 10%

*L'allarme dei costruttori: chiudono 600 aziende*

**ALESSANDRA PAOLINI**

**M**ANOVALI, capimastro, operai specializzati: tutti a casa. E' crisi nera nell'edilizia. In un anno nel Lazio sono andati in fumo 6.000 posti di lavoro, con una riduzione di oltre tre milioni e mezzo di ore lavorate. E seicento le imprese che chiuderanno definitivamente i cancelli.

«Numeri che evidenziano una grave recessione del settore», per dirla come Stefano Petrucci presidente dell'Ance Lazio (l'associazione dei costruttori) che ieri ha reso noto i dati dell'ultima rilevazione delle casse edili per un periodo che va da marzo 2009 a marzo 2010. Una fotografia, quella di imprenditori e famiglie in serie difficoltà, scattata durante la presentazione della nuova newsletter bimestrale «Edicola» curata da Ance Lazio — Urcel in collaborazione con il Cresme. E che ogni due mesi offrirà un'analisi del comparto mettendo in evidenza difficoltà da risolvere e traguardi da raggiungere.

Per ora, l'obiettivo principale è quello di risollevarne le sorti di molte aziende dove il calo dell'occupazione si aggira in media intorno all'8 per cento. «A soffrire di più sono le province di Latina, con una diminuzione dei posti di lavoro che sfiora il 10% e Frosinone con l'8,5% — spiega-

no dall'Ance —. A Roma il calo è stato del 7,5%, meglio è andata a Viterbo: —5%».

E ancora, nei primi tre mesi di quest'anno la cassa integrazione è cresciuta a livello regionale del 111% rispetto allo stesso periodo del 2008, contro un aumento del 2% del settore industriale. «E la situazione è confermata dalle previsioni del Cresme in termini di investimenti — ha detto Petrucci — Nel 2009 c'è stato un calo di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2008. Nel 2010 resterà negativo, seppure solo dello 0,2% in termini reali». Il calo della domanda è forte per le nuove costruzioni, mentre qualche segnale di ripresa si registra sul fronte del recupero del patrimonio edilizio già esistente.

Correre ai ripari, dunque. «Due le priorità che la nuova giunta regionale deve affrontare con urgenza — ha spiegato il presidente di Ance — investimenti infrastrutturali, per la Roma Latina ad esempio, e una sempre più ampia semplificazione delle procedure. Sviluppando percorsi già inseriti nella legge sul Piano casa 2».

**Fermi i nuovi cantieri, qualche segnale di ripresa nel recupero del patrimonio esistente**